

TOGLITI I SANDALI, PERCHE' LA CUCINA DOVE TU STAI E' TERRA SANTA!

Oggi per noi è il primo giorno dei nostri esercizi spirituali. Vogliamo, come Mosè, fare esperienza di Dio. Un'esperienza forte, personale, che cambi la nostra vita. Vogliamo conoscere Gesù partendo dalla cucina, dalle nostre cucine. Solitamente è il luogo più familiare in una casa, dove spesso ci si ritrova insieme non solo per mangiare ma anche per bere un caffè in compagnia di amici e conoscenti. La parola cucina evoca nella nostra mente volti, situazioni, profumi e tavole apparecchiate. Vogliamo fissare la nostra attenzione in particolare sul gesto per eccellenza che avviene in cucina e che è quello della preparazione dei pasti. L'arte del cucinare chiede tempo e pazienza: per pulire la verdure, per aspettare che il lievito gonfi la pasta, che il borbottio sommesso cuocia con delicatezza il ragù... Preparare da mangiare chiede dedizione e cura: non è la stessa cosa preparare il cibo per il proprio gatto o canarino e per le persone che amiamo! Si cerca di indovinare i gusti, di preparare piatti che facciano star bene il corpo ma anche il cuore, di rendere speciale un momento importante della vita. E' un gesto gratuito, non dettato dal fare qualcosa per avere in cambio qualcos'altro, ma unicamente mosso dal dimostrare affetto e dedizione per chi si ama. Infine, cucinare chiede fedeltà e perseveranza. Ogni giorno, per almeno due volte al giorno, il brontolio delle nostre pance ci richiama alla necessità di nutrirci. Una necessità mai finita che chiede quindi una preparazione mai finita di cibo per il nostro sostentamento. Cucinare per una famiglia, per se stessi, ci impegna tutti i giorni, fino alla fine. Non se ne può fare a meno: fedeltà e perseveranza sono i tratti che emergono da questo aspetto.

Vivere la fede in cucina è scoprire in queste realtà il volto di Cristo. La pazienza e l'attesa ci richiamano in modo immediato al buon Gesù che ancora non si è stancato di noi ma aspetta la nostra conversione. Guardo la torta che sta lievitando nel forno: è la mia vita spirituale, chiamata a crescere e a giungere alla pienezza in Cristo! Pazientemente sbuccio le patate: ma quanta pazienza ha il Signore nei miei confronti! non si stanca ma rinnova il suo amore per me! Oggi ho spadellato tutto il giorno...hanno mangiato senza dirmi neanche "brava!" o "complimenti!"...ma io ringrazio il Signore per quello che fa per me? Oggi è domenica: bistecca e insalata... tanto è solo la settima volta che la faccio questa settimana...la cura e la dedizione per la mia famiglia, per me stesso...la fedeltà e la perseveranza...il Signore non si stanca di prendersi cura di me con mille attenzioni e premure. Quante persone, quanti situazioni sono segni del suo amore! Il Signore non mi abbandona mai, io invece...

PER LA NOSTRA RIFLESSIONE E PREGHIERA

Questo testo ci aiuta a riflettere sulla GRATUITA' delle nostre azioni

Se hai donato a Dio, non aspettarti lodi

In questo monte (Natron) abitò anche il beato Pambo, maestro del vescovo Dioscoro e dei fratelli Ammonio, Eusebio ed Eutimio, ed anche di Origene, nipote di Draconzio; fu un uomo illustre ed ammirabile. Questo Pambo dunque compì molte belle azioni ed ebbe varie doti eccezionali, fra gli altri suoi grandi successi, in questo particolarmente si dimostrò superiore: disprezzava l'oro e l'argento, come ci impone la parola del Signore. A questo riguardo, ecco cosa mi narrò la beata Melania. « Appena io giunsi da Roma ad Alessandria, il presbitero addetto all'ospitalità mi parlò delle virtù di Pambo e mi condusse da lui nell'eremo; e a lui io portai oggetti d'argento per il peso di trecento libbre, supplicandolo di voler prender parte ai miei beni. Ed egli, — diceva Melania — standosene seduto e continuando ad intrecciare rami, mi benedisse a gran voce dicendo: " Il Signore ti ricompensi " Poi soggiunse al suo amministratore Origene: " Prendili e distribuiscili a tutti i fratelli in Libia e nelle isole: quei monasteri ne hanno bisogno più degli altri " E gli prescrisse di non dar di quei beni a nessuno in Egitto essendo questa una regione ricca. E io—continuava Melania— me ne stavo aspettando che mi benedicesse, mi glorificasse, o almeno mi dicesse una parola di lode per un tale dono. Ma non udii da lui assolutamente nulla, allora gli dissi. " Signore, perché tu sappia quanto è, sono trecento libbre d'argento " Ed egli, neppur alzando la testa né badando alla cassa con gli oggetti, mi rispose: " Colui a cui l'hai portata, o figlia, non ha bisogno di saperne da te il peso. Lui infatti che pesa i monti e mette i boschi sulla bilancia (cf. Is. 40, 12), quanto meglio conoscerà la quantità di questo argento. Se lo avessi dato a me avresti fatto bene a

dirmene il peso; ma poiché l'hai offerto a Dio, il quale non dispreggò neppure le due monetino della povera vedova, ma anzi la stimò più di tutto, taci! " Così operava la grazia del Signore —concluse Melania—quando visitai quel monte. (*Palladio di Elenopoli, Vita dei santi padri, 10*)